

Paolo VI alle giovani Missionarie della Scuola

“Siete della Chiesa!”

Domenica 20 agosto 1967

Ecco le Missionarie della Scuola! Voi sapete già che io sono un antico conoscente, diciamo pure un antico amico della vostra Unione S. Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola.

E abbiamo tanti ricordi che ci portano ai primi anni della vostra Istituzione, quando veniva fondato il Pensionato a Tor de' Specchi, presso le Oblate di S. Francesca Romana. E quindi porto nel cuore un po' tutta la vostra esperienza di questo sviluppo che il Signore ha voluto dare all'iniziativa della Madre Tincani.

E potete credere con quanto piacere Io mi associo alle vostre speranze e con quanto cuore benedico l'Istituzione e anche ogni singola anima, ogni singola persona che compone questo eletto gruppo.

Se voi venite a trovarmi, immagino che voi avete un desiderio. La vostra devozione umile e illimitata cercherà di sapere che cosa il Papa pensa della vostra vocazione.

Direte: vorremmo proprio essere sicure che il Papa ci conosce, che il Papa approva, che il Papa incoraggia, che il Papa ha indovinato che cosa è la nostra vita legata a questo ideale.

Ebbene: vi rispondiamo subito, e sia questo il contenuto del nostro breve colloquio.

Vi possiamo davvero confermare – e siamo lieti di farlo non più con la nostra personale esperienza, ma con l'autorità che il Signore ci conferisce – possiamo confermarvi la certezza che avete nel cuore. E cioè che avete fatto una buona scelta!

Nella vita bisogna scegliere, bisogna trovare tra le mille cose, le mille possibilità, l'essenziale per noi, quello che il Signore ci chiede di essere e che è il destino che noi diamo alla nostra vita.

Voi avete scelto le Missionarie della Scuola di S. Caterina da Siena. Avete fatto una buona scelta.

(vivace consenso delle presenti, il Papa sorride)

E' superfluo questo che vi dico; ma vi faccia piacere di sapere che Io confermo questa vostra soddisfazione di cuore, questa certezza.

Potevate darvi un ideale maggiore e migliore di quello che impegna la vostra vita? Sono tante le vie del Signore! Ma quella che voi avete scelta è certamente molto bella.

E' molto bella per voi stesse. Perché esige e promuove una pienezza di spirito che forse altre maniere di impiegare la vita non darebbero. E' una forma intellettuale. Impegna tutte le ricchezze dell'anima, il pensiero, il cuore, di questa meravigliosa facoltà che noi abbiamo di conoscere, di studiare, di pensare e poi di esprimere.

Questo vi fa, voi, candidate a una pienezza di animo – tanto spirituale quanto intellettuale – che possiamo dire sublime, perché candidate a una perfezione che non fallisce.

Avete scelto bene! E tale affermazione si conferma se pensiamo non soltanto al vostro perfezionamento individuale – che a questa scuola certo degna eravate, e bene, educate – ma anche allo scopo per cui vi consacrate.

Missionarie vi siete dette. Missionario è uno proiettato verso altri termini.

Missionarie! dove? a chi? della Scuola!

Che cosa c'è anche qui di più degno, di più necessario, di più eletto, e anche di più faticoso?

Quindi la vostra scelta è buona, rende un servizio a questo ideale della scuola.
E anche sotto questo aspetto è degnissima.

E proprio come Rappresentante di nostro Signore vi dico: figliole, *gaudete, in Domino gaudete*, perché avete avuto la grazia di capire, di scegliere e di concedere la vostra vita.

Avete giocato tutto quello che avete: il cuore, il nome, la professione, gli anni, la gioventù, la vostra casa, la vostra libertà, l'onore: per amore! a chi? a Cristo! in quale forma? per la scuola!

Quindi, ognuna dirà: bisogna che studi, bisogna che comprenda, bisogna che sia brava, bisogna che sia veramente capace di fare mio questo grande ideale dell'insegnamento.

E poi? Poter avere altre anime in cui travasare le ricchezze di spirito, di cultura, di scienza, di gioia.

Quindi: scelta buona, su cui riposa volentieri la nostra approvazione, il nostro incoraggiamento, la nostra benedizione.

Attente però! Perché le cose belle, le cose grandi, le cose perfette sono difficili.

Avete scelto una grande meta, ma è una grande meta difficile. Cioè, una meta che non si può raggiungere con una mediocrità di vita, con qualche impegno più formale che reale. Se volete riuscire avete bisogno di impegnare la vostra vita fino... diciamo, fino all'eroismo, in una dimensione completa. Non si può amare a metà. Non si può essere santi con un tanto di riduzione, al tanto per cento. Bisogna esserlo quanto si può. Non è vero? E così anche voi. E specialmente in alcuni punti che vi saranno particolarmente richiesti.

Questo vi chiedo io, e ve lo chiedo davvero col cuore e con fiducia: una grande fedeltà alla Chiesa. Una grande fedeltà alla Chiesa! Il che vuol dire alla ragion d'essere della vostra vocazione.

Dovete essere maestre, dovete essere insegnanti, non è vero? Dove attingete la verità? Le fontane della verità sono molte: quelle della scienza, della cultura, della fantasia. Ma quello che importa, figlie carissime, la verità per la vita, la verità che è la vita, chi ve la garantisce? Chi ve la dà? E' ancora questo strumento che si chiama la Chiesa, che è il veicolo per cui Dio rivelandosi a noi ha incanalato verso le anime i suoi tesori di luce, che sono, ripeto, la vita.

E quindi una grande fedeltà alla Chiesa sarà per voi l'impegno indiscutibile; perché se siete alunne di S. Caterina, non potete fare a meno di essere non soltanto fedeli seguaci, ma appassionate della Chiesa, ma comprensive dei suoi bisogni, e anche delle sue debolezze e delle sue manchevolezze.

Queste, invece di suscitare scandalo e critiche come fanno in tanti, devono suscitare in voi doppia comprensione; proprio perché siete della Chiesa.

Amore: ancora più amore, ancora più zelo, ancora più desiderio di dare. Perché? Ma perché la Chiesa ne ha bisogno!

Questo strumento che il Signore ha scelto per essere il tramite della sua grazia e della sua verità, può essere debole: bisogna fortificarlo.

Può essere imperfetto: ha bisogno di santi.

Può essere fermo: ha bisogno di apostoli.

E voi appunto volete dare alla Chiesa questo interiore incremento, questa capacità di compiere la sua missione, con la vostra dedizione.

E una seconda cosa. Guardate – lo sapete, del resto; chi ha fatto scuola lo sa –: la scuola è un sacrificio. Non si può far scuola bene per divertimento. Si può trasformare in piacevole conversazione: chi ha la vivacità di spirito, chi ha la capacità di essere un maestro pieno di idee brillanti, di aneddoti, di conversazione, di vivacità, è vero, può far scuola. Ma la scuola costa; non si

può far scuola così, in qualche maniera. Non sarebbe più scuola. non sarebbe più passaggio di verità da anima a anima. Non darebbe più la capacità di riflessione che forma non soltanto colui che passa agli esami, ma un alunno per la vita, un allievo, vero allievo, formato dalla scuola. Se non c'è un grande spirito di sacrificio!...

E quando siete stanche, quando vi viene da dire: «Ma insomma, questa scuola! che debbo fare?». E gli alunni che non rispondono, e questa gioventù che è, e può sembrare refrattaria... Portate pazienza. Siate ferme, siate tanto più appassionate, più decise. «Se non sono riuscita – dovete dire – è perché non ho amato abbastanza, è perché non ho sofferto abbastanza».

E se anche non riusciste, sappiamo che anche Gesù ha avuto questa grande prova, di non essere ascoltato, di non essere seguito, ma è stato per questo anche di più il Divino Maestro.

Così anche voi: se anche la vostra scuola non vi desse soddisfazioni, siate tenaci, siate ardenti, veramente alla scuola consacrate a fondo, vero?

E ultimo: vogliatevi bene, sempre!

Ricordate bene che a mano a mano che la vostra Famiglia spirituale si dilata, diventa numerosa, si sparge di qua di là, sapere che c'è tutta una rete di amicizia sotto, di carità, di fratellanza, di possibile comunione di spirito, questo darà grande consistenza alla vostra Famiglia religiosa, ma sarà anche quello che vi ripaga poi per tutto il resto: la gioia! La gioia della carità vissuta nel servizio della verità: *Veritatem facientes in caritate* (Ef 4,15)!